

«Luoghi - Fatti - Personaggi»

2

«Luoghi - Fatti - Personaggi»

1. G. TOURN - D. ZANELLA, *Rorà. Il paese dei brusapere*

DANIELE BOUCHARD - FRANCO TAGLIERO
GIORGIO TOURN

1555
I TEMPLI
VALDESI

Angrogna - Ciabàs

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it - e-mail: info@claudiana.it

La presente collana «Luoghi - Fatti - Personaggi» esce con il patronato della Società di Studi valdesi.

La Scheda su Scipione Lentolo è dovuta a Emanuele Fiume, autore di una biografia del personaggio edita dalla SSV.

Quella con l'elenco dei pastori di Angrogna e San Giovanni è frutto delle ricerche di Daniele Tron.

Le fotografie delle lapidi del tempio del Ciabas sono di Enrico Malan.

I S B N 88-7016-603-1

© Claudiana s.r.l., 2005
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Prima ristampa: Claudiana s.r.l., 2026

Copertina: Umberto Stagnaro

In copertina: La val d'Angrogna e la pianura del Pellice, *Carta delle tre valli di Piemonte* di Valerius Crassus in: Jean LEGER, *Histoire des Vaudois*, 1668.

Stampa: Geca - Divisione Libri di Ciscra Spa, Arcore (MB)

Dresser l'Eglise

L'edificazione di una chiesa o, per usare l'espressione usuale negli ambienti riformati, un tempio, non pone oggi problemi particolari all'infuori di quelli economici e amministrativi. È così accaduto nel secondo dopo guerra che si siano edificati nell'area delle Valli nuovi locali di culto, a San Secondo, Villar Perosa ed a Prali, per motivi diversi, tutti connessi con la vita delle comunità locali.

Queste esperienze di vita ecclesiastica in tempi recenti possono indurre a pensare che gli avvenimenti verificatisi nel 1555, che si ricordano quest'anno, siano da leggersi in analogia a questi ultimi.

In realtà la situazione, le motivazioni, le esigenze di allora erano diverse e in modo così radicale da rendere impossibile un accostamento. Quello infatti che oggi si può considerare un atto di ordinaria (o tutt'al più straordinaria) amministrazione, fu allora una vera rivoluzione che segnò una svolta radicale nella storia dei valdesi.

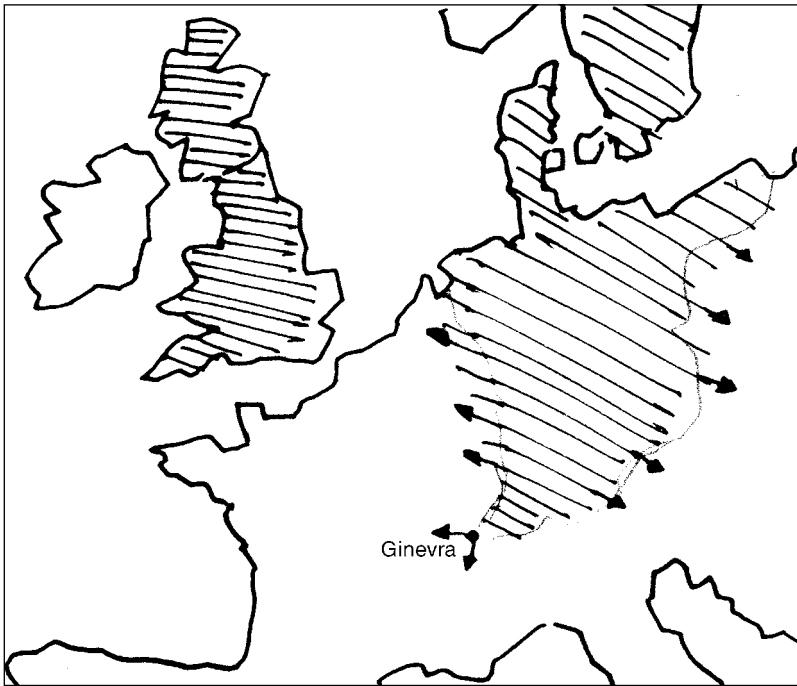
Questo fatto va esaminato da diversi punti di vista.

Anzitutto da quello storico. L'anno 1555 è nella storia europea e del protestantesimo un momento del tutto particolare e il progetto dei templi alle Valli va collocato nel quadro molto più vasto della Riforma europea.

In secondo luogo va esaminato il significato che queste costruzioni ebbero nella vicenda dei valdesi dell'area piemontese. Che tipo di comunità le aveva progettate, a quali esigenze rispondevano, quale era l'uso che se ne faceva all'epoca, come erano costruite; il posto dove vennero edificati questi templi era scelto a caso o rispondeva a una logica, quale?

1. L'EUROPA DEL CINQUECENTO

Il primo elemento da prendere in considerazione, si è detto, riguarda la situazione europea dell'epoca. In quell'anno si tenne ad Augusta la Dieta imperiale; all'ordine del giorno c'era la questione religiosa, si trattava di mettere fine alle tensioni e agli scontri, che duravano da 40 anni fra l'imperatore Carlo V e i principi protestanti. Dopo lunghe trattative si giunse all'accordo: la fede evangelica luterana era riconosciuta legittima nei territori dove la si professava in quel momento. Questo in base al principio del "cuius regio et eius religio", come verrà detto, secondo il quale la religione dei sudditi doveva essere quella del sovrano, a quelli che ne professavano un'altra sarebbe però concesso di espatriare verso uno stato dove il principe era della loro



1. L'Europa protestante a metà del Cinquecento.

confessione. Questo in teoria perché i sovrani non volendo perdere dei sudditi furono molto restii ad applicare la norma.

Questo significa che in un territorio il cui sovrano è cattolico tutti gli abitanti dovevano professare la sua religione e, analogamente, in un territorio dove il sovrano è luterano i sudditi erano tali.

Questa norma di diritto internazionale vale naturalmente anche nel ducato di Savoia dove si trovano le valli del Pellice della Germanasca, allora di Luserna e San Martino; cattolico è il duca, cattolici saranno i sudditi. Così dovrebbe essere e sarebbe se nel frattempo non fossero intervenuti altri fattori a complicare la situazione.

Il ducato infatti era stato invaso dalle truppe di Francesco I nel 1536 e restava in mano dei francesi anche sotto il successore Enrico II; il duca Carlo III aveva dovuto ritirarsi sotto la protezione degli spagnoli morendo di crepacuore mentre il figlio, Emanuele Filiberto, se ne andava a combattere nelle Fiandre a capo delle truppe di Carlo V.

Da allora, e sono ormai vent'anni, il Piemonte è annesso alla Francia ne segue la politica anche sotto l'aspetto religioso.

Il re di Francia è cattolico e perciò tutti i suoi sudditi lo sono, formalmente, ma ormai da anni la nuova fede evangelica si va diffondendo nel paese in modo sempre più rapido malgrado i roghi, le condanne e il terribile massacro dei valdesi di Provenza nel 1545, che ha turbato le coscienze degli europei.

La stessa situazione di incertezza e di fermento religioso si riscontra naturalmente anche nei territori piemontesi sotto dominio francese. Le autorità politiche: i governatori e il parlamento di Torino, nelle cui competenze rientrano anche le questioni religiose, devono tutelare la religione del sovrano. Ma, trattandosi di territori sotto controllo militare, ruolo importante hanno le truppe che vi risiedono, e il caso vuole che gran parte di queste, costituite da mercenari svizzeri o tedeschi, siano di fede luterana e lo siano anche molti comandanti come il principe di Fürstemberg o, nell'area delle Valli, Gauchier Farel, nientemeno che il fratello del riformatore di Ginevra venuto a Chanforan nel '32.

2. L'OFFENSIVA DI GINEVRA

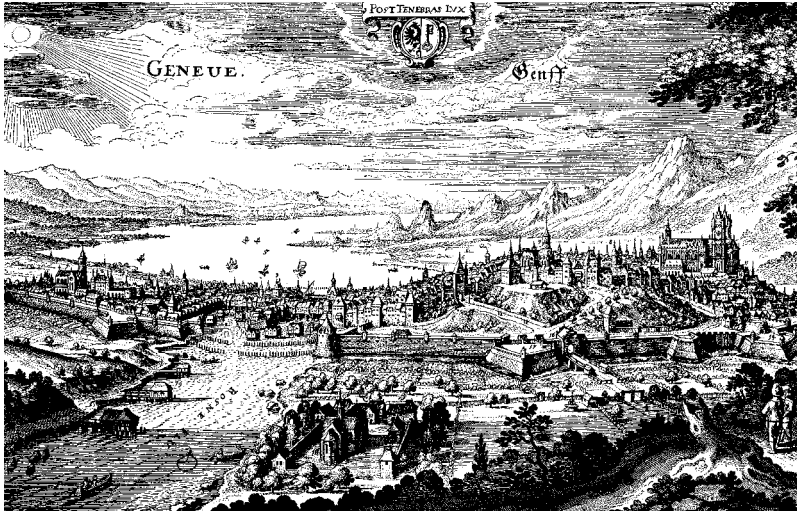
Anche nel quadro della riforma calvinista l'anno 1555 ha una valenza particolare; segna infatti l'avvio della grande offensiva ginevrina nel regno di Francia.

Affermare che il destino del calvinismo si è giocato nel quinquennio 1555-1560 è probabilmente eccessivo ma non lo è vedere in quel periodo uno dei momenti decisivi della storia della cristianità europea.

A Ginevra il partito calvinista, ormai affermato dopo la condanna di Serveto avvenuta due anni prima, sta maturando la svolta culturale che realizzerà quattro anni più tardi con la creazione dell'*Académie* in cui si formeranno per generazioni i predicatori calvinisti d'Europa.

Questa nuova situazione spiega perché proprio in quell'anno 1555 si verifichi un cambiamento fondamentale nella politica religiosa di Ginevra. Fino a quel momento il partito al potere era per una repubblica indipendente, protestante sì ma senza interessi per quel che succedeva in Europa, Calvino invece, e i pastori in maggioranza di origine francese come lui, avevano a cuore la situazione in Francia, guardavano oltre confine cercando di dare impulso al movimento evangelico nella loro patria d'origine. Fino a questo momento lo si era fatto accogliendo i profughi (dieci anni prima si era avuto il massacro dei valdesi in Provenza) e inviando materiale di propaganda.

Ora invece la *Vénérable Compagnie* dei pastori ginevrini organizza una vera offensiva con l'invio di predicatori e maestri. Formalmente, essendo al servizio dei consigli cittadini (della "Signoria" per usare l'espressione del tempo), sarebbe tenuta a rendere conto del suo operato al governo. La situazione della città è infatti molto complessa: stretta fra il potente Regno di Francia, il ducato di Savoia, che fino a ieri la inglobava, il Cantone di Berna, che ora la tutela con le sue truppe, ma cerca anche di attrarla nella sua orbita, vive anni difficili e il compito dei magistrati ginevrini è estremamente delicato; devono salvaguardare la loro neutralità con grande prudenza non urtando le suscettibilità di tutti questi ingombranti vicini. La *Compagnie* invece prende l'iniziativa senza chiedere permessi, rischiando di creare così grossi problemi diplomatici.

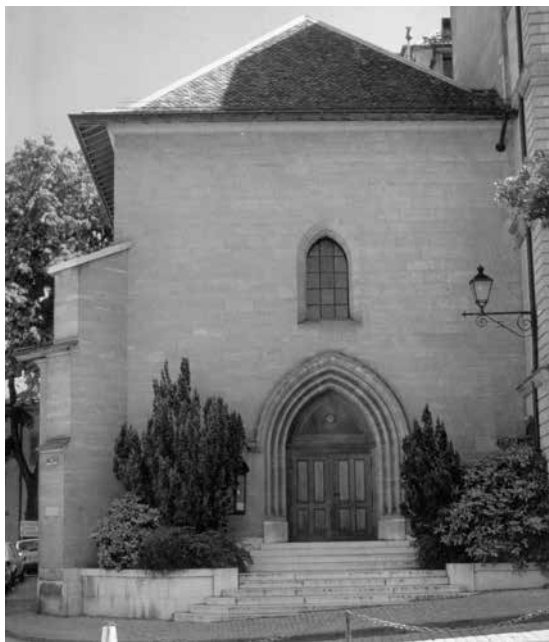


2. Veduta di Ginevra.

Quando la Corte di Parigi protesterà per la presenza nel regno di questi predicatori, che essa considera agitatori politici, e per la diffusione di tanti libri proibiti, le autorità ginevrine potranno rispondere che ignorano quanto fanno i pastori (figurarsi se è vero, in un grosso borgo come è allora Ginevra dove tutti sanno tutto!), formalmente la *Compagnie* è una associazione privata su cui non è possibile esercitare alcun controllo!

E così parte l'offensiva calvinista che andrà crescendo e in 8 anni ('55 -'62) saranno 118 i predicatori inviati in Francia da Ginevra. La comparsa nella primavera del '55 in area alpina di due di costoro non è dunque casuale, ma si inserisce pienamente in quel piano strategico di presenza evangelica. Degno di nota e meritevole di riflessione è però il fatto che dei 5 partiti da Ginevra in quell'anno 1555, 4 sono diretti in Piemonte, dei 5 partiti l'anno dopo 2 sono ancora destinati in Piemonte, e così 4 dei 16 del 1557, l'ultimo, destinato a Torino verrà nel '58.

Si può dunque affermare che l'area piemontese ha rappresentato in quegli anni il banco di prova, il laboratorio della Riforma prote-



3. L’Auditoire di Ginevra, vi si teneva la “Congrégation” settimanale dei pastori e più tardi le lezioni dell’Académie.

stante nella sua seconda fase. La prima era stata naturalmente quella di Lutero e Zwingli tra gli anni 1520 e 1550, la seconda inizia ora con Calvino a Ginevra e si espanderà in Francia, Paesi Bassi, Scozia, Polonia, Ungheria. Non è ancora il calvinismo strutturato ma è già chiaro il progetto che si vuole attuare, e viene sperimentato in Val d’Angrogna prima di essere esportato in Europa.

Lo delinea molto chiaramente Théodore de Bèze nella sua *Histoire Écclésiastique*. Facendo riferimento proprio all’anno 1555 egli scrive: “Sin qui nessuna chiesa era stata organizzata in modo stabile, i credenti ricevevano istruzione unicamente dalla lettura di buoni libri e da esortazioni, senza che vi fosse amministrazione ordinata della Parola e dei sacramenti né un concistoro stabilito”. Il testo recita “*Il n’y avait encore aucune Eglise dressée en toute ses parties*”.

Nel linguaggio ecclesiastico del tempo si ricorreva a due espressioni per indicare la nascita di una comunità riformata: “*planter l’église*”

e “*dresser l’église*, la prima, per cui si usa il verbo “piantare”, indica l’attività informale di credenti che si radunano, meditano le Scritture, parlano delle proprie letture ed esperienze, la seconda: “mettere in piedi”, “erigere la Chiesa” indica invece la fase successiva: una comunità organizzata, ed è tale quando ha la predicazione regolare di un ministro e soprattutto un concistoro. Proprio quello che fu fatto ad Angrogna nel 1555, a vent’anni da Chanforan.

Quando ci si riferisce a quell’assemblea del 1532 la si vede come una svolta decisiva nella storia valdese; tale fu certamente: decidendo di aderire alle tesi di Farel i barba e il popolo voltavano pagina, finiva il valdismo medievale fatto di piccoli gruppi clandestini, quello del coulege dei barba e della ghiesa della tana e ci si avviava a diventare comunità evangeliche moderne.

In realtà questo non è avvenuto allora e non come lo immaginiamo troppo semplicisticamente. Le chiese valdesi non sono nate il giorno dopo Chanforan, ci sono voluti 23 anni: una generazione. Cosa è accaduto in questo tempo? I barba hanno proseguito la loro attività come prima? Si sono adattati alle nuova situazione? Probabilmente sì, con prudenza perché non si può mettere fine in poco tempo ad un modo di vivere religioso durato secoli; sono comparsi anche predicatori venuti da fuori? Chi erano? Cosa pensava il popolo? Quello e molto altro vorremmo sapere con più precisione; siamo invece costretti a immaginare, intuire, scrutare, come succede all’alba, realtà indistinte.

Rifacendoci alla terminologia di Beza in quei 23 anni i valdesi vivono l’esperienza della chiesa *plantée*, nel 1555 si assiste invece alla svolta decisiva: le loro chiese sono *dréssées*, istituite, e questo avviene con la messa in opera delle due strutture portanti della chiesa calvinista: la predicazione pubblica e il Concistoro.

3. IL TEMPIO

a) significato

Il termine *temple*, per indicare l’edificio dove si raccoglie la comunità dei credenti, è quello che usava Calvino stesso nei suoi sermoni,

riservando il termine *église*, chiesa, per indicare l'insieme dei credenti nel mondo. Designava invece la comunità locale con un'espressione molto caratteristica: *compagnie del fidèles*, che potremmo tradurre "associazione di credenti", *compagnie*, che deriva da *compagnon*, indicava l'associazione di artigiani dell'età medievale, persone che hanno in comune una attività, un progetto di vita.

Che cosa rappresenta il tempio per i credenti di quella generazione? Senza dubbio molto più e altro di quanto significhi per noi oggi dove è solo più un luogo di culto domenicale e di atti religiosi della vita privata come il matrimonio e il funerale. All'epoca, e lo sarà ancora per lungo tempo, il tempio riformato resta per la comunità locale ciò che era stata in epoca medievale la chiesa parrocchiale: il luogo di incontro, il punto di riferimento, non solo dell'aspetto religioso della vita ma di tutta quanta.

Anzitutto va tenuto presente il fatto che la predica non ha luogo solo la domenica mattina ma molto più spesso, a Ginevra si predica ogni giorno e la domenica più di una volta. La cosa risulta più che comprensibile se si tiene conto del fatto che nella chiese medievale la messa è celebrata ogni giorno e si cantano i vesperi a fine pomeriggio e nel 1555 è passata appena un generazione dalla riforma, il culto continua in tutte le parrocchie delle Valli esattamente come prima. Come la chiesa parrocchiale dell'epoca medievale anche il tempio è inoltre l'unico luogo coperto in tutto il territorio sufficientemente ampio dove la popola possa radunarsi.

Questi diversi fattori: le predicazioni molto frequenti e il radunarsi della gente con carattere molto più popolare e informale dei nostri culti odierni, anche per assemblee, dibattiti, fece sì che il locale diventasse un punto di convergenza di tutta la vita della società valligiana, si andava alla predica ma anche per regolare affari, questioni politiche.

Non è casuale il fatto che il Sinodo tenutosi al Ciabàs nel 1606 inviti a non tollerare la vendita di libri e mercerie all'uscita dalla predica, e quello di Bobbio nel 1623 precisi "*viandes, aliments et autre chose autour des églises et particulièrement du Chabas*". Già allora gli affari si facevano dove c'era gente!

Accanto alla chiesa c'era sempre il campanile, struttura essenziale della chiesa medievale perché la campana segna con i suoi rintocchi il ritmo della giornata, scandisce il tempo, organizza la vita sociale, convoca le assemblee, chiama a raccolta in caso di imprevisti e di